

L'INTERVISTA

L'umanità di chi lavora per gli altri «Ecco il mio teatro documentato»

Tiago Rodrigues racconta lo spettacolo in scena da domani al Palamostre
Oggi alle 18 incontro con il giornalista Alberto Negri, inviato in zone di guerra

MARIO BRANDOLIN

Lo spettatore di Teatro Contatto ricorderà con emozione By Heart, quel delicato ed emozionante spettacolo sulla memoria visto nel maggio del 2019 che ha fatto scoprire al pubblico udinese Tiago Rodrigues.

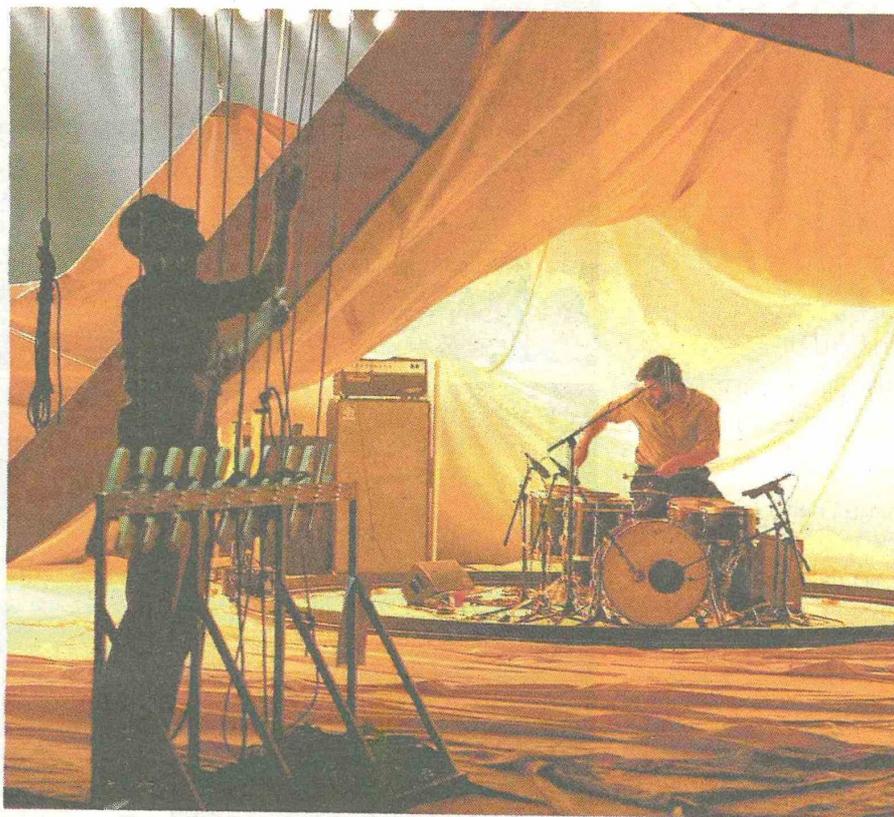
Talentuoso uomo di teatro portoghese, autore di un teatro poetico e sovversivo, Rodrigues, ormai una delle personalità più forti e acclamate del teatro europeo, ritorna al Palamostre di Udine, domani, venerdì 18 e sabato 19, con un nuovo lavoro al cui centro c'è l'umanità di chi si spende per gli altri, il mondo degli operatori umanitari, scoperti e intervistati a Ginevra.

Uomini della Croce Rossa Internazionale e di Medici senza Frontiere che si raccontano in uno spettacolo Dans la mesure de l'impossible, frutto della collaborazione tra diversi importanti teatri europei, tra cui il Css, il Piccolo di Milano, il Festival d'Automne di Parigi.

Lo abbiamo sentito per farci raccontare l'evento in programma al Palamostre di Udine.

Da quale esigenza nasce lo spettacolo?

«Dal mio desiderio e curiosità di conoscere le esperienze di coloro che lavorano nel campo degli aiuti umanitari e di come essi guardino al mondo grazie proprio al loro lavoro. Immaginavo, e ne ho avuto conferma, che questa dell'operatore umanitario, fosse



Approda domani al Palamostre di Udine lo spettacolo ideato dall'autore portoghese Tiago Rodrigues

una di quelle professioni che possono cambiare la tua visione del mondo e anche la tua interiorità. Volevo scoprire le storie di questa persone e capire come e se poterle condividere con gli strumenti del teatro e della finzione, perché queste storie potevano aiutarci a vedere il mondo in un altro modo».

Quale il significato del titolo?

«Il titolo fa riferimento a

un'espressione francese. Si dice "dans la mesure du possible" per dire che si fa quello che si può. Con il nostro titolo, Nella misura dell'impossibile, volevo alludere di persone che invece fanno più del possibile, arrivando a cambiare la loro stessa vita. Il titolo è stato deciso prima della creazione dello spettacolo e dopo ha acquistato nuovi significati, perché le nozioni di possibile e impossibile sono molto pre-

senti nella pièce, a creare una geografia immaginaria per il nostro mondo».

Come si struttura lo spettacolo?

«Lo spettacolo si basa su interviste fatte a operatori umanitari e sul racconto delle loro storie. Qualcuna è molto vicina all'originale, altre invece sono state rielaborate durante le prove. Ma non è un teatro documentario, è un teatro documentato».

Cosa desidera arrivi al pubblico con questo spettacolo?

«Vorrei condividere col pubblico delle storie straordinarie, legate sì al lavoro degli operatori umanitari, ma che toccano tutti noi e il modo con cui pensiamo alla sofferenza, vicina e lontana, alla violenza e alle catastrofi. Non ho voluto fare un saggio o un reportage sul fenomeno delle associazioni umanitarie. In teatro, se si vuole parlare della foresta, la cosa migliore è raccontare di qualche albero. E noi raccontiamo la storia di qualche albero, per immaginare la foresta, il mondo degli operatori umanitari e dell'umanità».

Lei da quest'anno è il nuovo direttore del Festival d'Avignone, forse il festival teatrale più antico.

«L'onore di essere stato scelto come prossimo direttore del Festival d'Avignone, che considero il più bel festival del mondo, è l'avventura di una vita. Credo che la scelta di un artista europeo come direttore (Tiago Rodrigues è il primo direttore non francese; ndr) è un esempio dell'apertura e della diversità della società francese, un'idea di democrazia per la quale io stesso mi batto. Sono coinvolto in maniera radicale con il festival, il suo pubblico e i suoi artisti. Per il momento però, lavoro sul programma già stabilito dall'attuale direttore Olivier Py. Che con la sua équipe lavorerà fino al prossimo agosto per l'edizione 2022 che si annuncia molto forte».

Accompagna il debutto, oggi, giovedì 17 febbraio alle 18 al Palamostre, "Raccontare il mondo o provare a salvarlo?", un incontro con il giornalista Alberto Negri, uno dei testimoni sul campo dei principali conflitti ed eventi politici internazionali dagli anni '80 a oggi, inviato di guerra del Sole 24 ore e editorialista di il manifesto. Conduce Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto (ingresso libero).